RAPRESENTATIONE DI
SANTA DOROTEA VERGINE ET MARTIRE

INCOMINCIA LA RAPpresentazione di Santa Dorotea, Vergine & Martire.

L'Angelo annunzia & dice.

E Santi come Paol scriue e pone
vinsono i Re, iustizia hāno operato
& conseguito le promissione
Le bocche de Lioni hanno otturato
spento del fuoco la voracità
e tagli de coltelli hanno effugato.
Furon robusti nella infermità
forti in battaglia messon confidenti
e campi de nimici in vastita
Alcuni prostrati furono & di stenti
scherni patiron molti, & battiture
nelle lor carne, & rigidi tormenti
Altri vincoli & carcere & presure
lapidati, tentati, & flagellati
nel gladio morti e in varie altre torture
Et di pelle caprine circondati
circuirno abietti, in labor tanti
afflitti, bisognosi, angustiati
In monti & solitudine spesso erranti
in spelonche & cauerne della terra
menando la lor vita in pene & pianti.
Per possedere quel ben che mai nō erra
che fa leggier parer ogni arduo pōdo
andauon volentieri a tanta guerra.
Correuon per Iesu col cuor giocondo
lieti contro al tirannico furore
de quali certo non era degno il mondo
Tale infiammata del superbo amore
di Iesu sommo bene, somma quiete
& di nostra salute zelatore
Hoggi con due sorelle andar vedrete
come assetato Ceruo al diuin fonte
la vergin santa Dorotea, silete
Propizij, attenti, & con benigna fronte

Fabbrizio prefetto di Cesarea tutto allegro in sedia dice cosi.

Laude magnificentia honore e gloria
sia sempre delli eccelsi magni Dei
ch'i no pur cominciato hauer vittoria
cōtro a questi christiani maluagi e rei
ma perche al tutto si spenga la memoria
di questa setta in terra pur vorrei
vadia vno editto a pena della testa
chi sa christiani, & non gli manifesta.

El Cancelliere da il bando al banditore dicendo.

Va presto banditore senza tardare
& manda per Cesarea questo bando
il Banditore risponde.
S'io fussi vccello, io farei di volare
per adēpier piu presto il tuo comando
il Cancelliere dice.
Oltre va via, non tanto cicalare
& fa con fatti quanto io ti comando
& di si che s'intenda ogni parola.
il Banditore.
Io potro male, si ho secco la gola.

Hora mette il bando & dice.

Per parte del magnifico prefetto
si fa bandire espresso & comandare
che chi sapessi di christian ricetto
gli debba infra duo di manifestare
chi questo non fara al termin predetto
& ardira a tal bando contraffare
dal busto il capo si trouerrà meno
si che chi n'ha glinsegni & saui sieno.

Finito il bando viene al prefetto vno che sapeua santa Dorotea e dice.

Per vbbidir al tuo comandamento
magnifico prefetto vna christiana
Dorotea detta e qui in Cesarea drento
nimica molto della fe pagana.
Il Prefetto risponde.
Hai tu doue ella stia certo argumento
chio le facci lasciare sua legge vana.
La spia risponde.
Et doue stia, & doue ella si posa
signor mio caro i so a punto ogni cosa.

Il Prefetto dice al Caualiere.

Va dunque Caualier to la famiglia
& quella che costui t'hara hor mostro
nimica delli Dei, subito piglia
& presto mena nel conspetto nostro

Il Caualier risponde.

El tuo voler farassi, qua scompiglia
Golpe, il Magagna che pēsier'el vostro
voi giucheresti se il di fussi vn'anno
andatemi qua innanzi col malanno.

Vno Birro adirato dice.

Tu non de forse anchor la vetriola
hoggi hauer tocco, che se si lunatico.

Vnaltro Birro dice.

Vn tratto dicesse egli vna parola
che non andassi à Colle ò pazzolatico

Il Caualiere addirato dice à Birri.

Io v'ho a impiccar ribaldi per la gola
voi nō m'hauete forse ancor bē pratico
vie oltre col malan brutta genia.

Vn Birro risponde.

Malanno & malapasqua Dio ti dia.

Giunti doue era santa Dorotea colui
che l'insegna dice al Caualiere.

Qui sta colei che i sacri Dei disprezza

Il Caualiere dice à Birri.

Entrate drento, & menatela fuora.

E Birri entrano drento & menāla il
Caualiere segue dicendo.

Cacciategli al collo vna cauezza
& vedrem se laiuta chi ella adora.

Il caualier poi che le legata dice.

Menatela al prefetto con prestezza.

E volto a santa Dorotea dice.

Se tu se sauia, ò nō si vedrà hora.

Santa Dorotea risponde.

Colui ò caualier chiamiam noi sauio
che muor per Christo e fa in ciel'vn pa (io

Il caualiere a santa Dorotea.

Tu parli come sciocca & dal Prefetto
trattata anche sarai come vna sciocca.

Santa Dorotea risponde.

Trattimi come vuole, chel mio diletto
e quando pel mio Dio patir mi tocca
che morir volse sol pel mio difetto
lui e mio ben, mio amor, mia guida e (rocca

Il caualiere dice.

Vielà che sel patire tanto ti gioua
presto e tormenti ne faranno proua.

Giunto al Prefetto dice.

Ecco dinanzi a te magno Fabbrizio
quella magna christiana Dorotea.

Il Prefetto à Santa Dorotea dice.

Prima che gusti Dorotea supplizio
lascia questa tua fe maluagia & rea
à nostri sacri Dei fa sagrifizio
& riuerisci ogni sacrata Dea
fallo, che se tu'l fai, tu sei felice
se non piu che altra misera & infelice.

Risponde santa Dorotea.

La tua infelicità mi fare morte
salute & vita la infelicità,
batti, percuoti quanto tu vuoi forte
le carne mie con ogni acerbità,
che dal mio sposo e dolce mio cōsorte
Iesu, mai Dorotea non partirà,
lui solo hanno adorar le creature
non gli dei vostri fittizie sculture.

Il Prefetto a santa Dorotea.

S'io ti comincio a pūger co tormenti
forse d'opinion ti muterai,

S. Dorotea sorridendo dice.

Tu credi ben che questo mi spauenti
stolto, questo e quel chio sēpre bramai

Il Prefetto preso della sua bellezza
dice à Santa Dorotea.

Io giuro per li dei omnipotenti
se il tuo Christo negando adorerai
offerendola loro sacrata vittima
chio ti torrò per mia sposa legittima.
De fallo Dorotea

Risponde santa Dorotea.

Non ti ci porre
chi n'ho vn'altro che e di te migliore

Il Prefetto dice.

che māca à me, che mi puoi tu apporre
io son giouane, ricco, & gran signore
de voglia Dorotea, vogliati storre
da si falso proteruo & vano errore

Santa Dorotea risponde.

O sciocca mente cieca & tenebrosa
come che ti māch'egli? mācati ogni co (sa.

Il Prefetto dice.

Et che manch'egli a me?

Santa Dorotea.

cieco insensato
che non ti manca?

Il Prefetto.

& che

Risponde santa Dorotea.

lamor di Dio

il Prefetto.

di quale Dio?

Santa Dorotea.

di quel che t'ha creato

il Prefetto.

Christo che adori?

Santa Dorotea.

Christo che adoro io.

il Prefetto.

che pati?

Santa Dorotea.

che pati per lhuomo ingrato

il Prefetto.

per suo errore?

Santa Dorotea.

nò pel tuo e pel mio

il Prefetto.

& pur fu morto.

Santa Dorotea.

si corporalmente
ma e viuo hora in cielo'eternalmente.

Questo e quel vero Dio che s'a adorare
questo e ql che s'ha render solo honore
questo e quel che p noi volse incarnare
questo e quel che portò tanto dolore
questo e quel che salute può donare
questo e di nostra vita Redentore
questo ci ha fatti, questo ci ha creati
questo e sol quel che ci può far beati.

Se tu se ricco, e glie essa ricchezza
se sei potente, e glie essa potenzia
se sei giouane, in lui non e vecchiezza
se sei saggio, e glie somma sapienzia
se tu sei bello, e glie essa bellezza
se sei sciente, e glie essa scienzia
se sei signore, tu sei suggetto allui
& nulla non puoi far senza costui.

Partì però a questo essere equale?
partegli a signor tal potere aggiugnere
partì però chio lasi sposo tale?
partegli chi mi debba a te congiugnere
tu sei poluer, sei cener, sei mortale
& mille auuersità ti posson pugnere
tu sua fattura, vil huom & vil vermine
lui tuo fattore, principio mezo e termi(ne

Il Prefetto a Santa Dorotea.

Queste mi paion fauole da veglia
& da dire al coperto quando pioue
da tanto errore ò Dorotea ti suceglia
qual creder tal pazie t'incita e muoue
colui che mai non dorme sẽpre veglia
cura ha de mortali il magno Gioue
supremo, onnipotente, altitonante
laltre frasche & resie son tutte quante.

Santa Dorotea al Prefetto.

Frasche & resie & smisurati errori
le vostre sono da huomini introdutte
impudichi, inhonesti & peccatori
le nostra, vite, & verità son tutte
per Iesu Christo signor de signori
nella sua fe catholica construtte,
fu Gioue huom mortale di vizij pieno
christo vero huomo e dio che mai vien (meno

Il Prefetto risponde.

Se non chi ho riguardo a teneri anni
alla età verde & delicato neruo
io ti darei Dorotea tanti affanni
che muteresti il tuo parlar proteruo

Santa Doratea risponde.

Fallo pur presto, che mi par millanni
piu questo bramo che la fonte il ceruo

Il Prefetto irato dice.

Da che ne preghi, ne minacci legonti
vedreno vn poco se tormẽti or pregõti

Il Prefetto al caualiere.

Su presto caualier fa che qui venga
vna rouente & infocata catasta
& sopra costei nuda vi si tenga
tanto che sia tutta deserta & guasta.
& sua bellezza si destrugga & spenga

Il Caualier risponde.

Signor sie fatto, vna parola & basta
& voltandosi al manigoldo dice.

Metti à ordine maltro vna graticola
che vi s'arrosti su questa christicola.

Il manigoldo hauendo preparata la graticola & fattoui sotto il fuoco risponde.

La graticola e in punto il fuoco e acceso

Il Caualiere dice.

Su velaponi, & incendi ogni sua costa

Ilmanigoldo à santa Dorotea.

Balza qua presto che l'hauer conteso
hoggi col tuo signor troppo ti costa

Santa Dorotea risponde.

Questa me poca briga & poco peso
eccomi qua tormentami a tua posta

Seguita andando in sulla graticola ardente:

Prendi fuoco & colei se puoi riscalda
che e nell'amor diuin piu di te calda.

Santa Dorotea posta insulla graticola, e'l Prefetto dice.

Che di hor Dorotea come ti senti

Santa Dorotea risponde.

Nun prato giaccio di delizie adorno
fra mille fiori, & mille dolci vnguenti
doue suauemente intorno intorno
spiran grate aure & temperati venti
doue notte non è ma sempre giorno

Il Prefetto la dimanda dicendo

El fuoco non ti cuoce

Santa Dorotea.

Io non lo sento
tanto e il calor di quel chio ardo drẽto.

Il Perfetto irato dice.

Perfida incantatrice maliarda
il fuoco hai drento delle tue malie
fuoco trouerrai bẽ che abbruci e arda
caualier presto lieuala di quie
& mettila in prigione e ben la guarda

Mentre la mettono in prigione sentẽdosi il perfetto ardere dell'amore di Santa Dorotea volto al cielo dice.

O Faretrato arcier tu m'ardi sie
preso e ferito mhai per vno sguardo
di q̃sta, il cuor trafittto col tuo dardo.

Vassene tutto pensoso in camera dicendo a parole il presente ternale.

Come hai potuto fare, ò crudo Dio
tolto cosi da me m'habbi costei
& tratto da se si ogni pensier mio
se tu facessi pur che almeno lei
si piegassi & cedessi al mio desire
forse in tanto tormento non sarei
Deh che stoltitia mi fa cosi dire
per che ti sei lasciato soggiogare
senza gliaspri suo colpi diuertire
Parti douerti duna innamorare
ignota, si di vil prezzo, a me suggetta
che non cessa gli Dei e mesprezzare
Parti però sel senso si diletta
in cose doue e infamia e turpitudine
seguirlo? raffrenarlo à te s'aspetta
Parti di tanto honore allamplitudnie
& à tua condizion questo cofarsi
& di tua degna stirpe allaltitudine?
Vero e, ogni mio senso mai allegrarsi
sento per te amor senza merzede
& al deterior fletter piegarsi
Lalmo appetisce e suo consigli e chiede
& quel che vuol ragion per violentia
& furor vinto la mente possiede
In quella ha forza valore & potentia
in quella regna amore, ne è sicuro
nessun che cerca fargli resistentia
Cio ch'è fra'l chiaro giorno e'l freddo
e fra il viuente polo si nascõde (arturo
possiede, e sempre possessor futuro
Glialtri dei tutti supera & confonde
con le saiette è larco che in man regge
lustra tutti e suo regni e del mar londe
Et quando al voler suo quelch'vn legge
volge oue vole struge à drãma à drãma
lui e giouin sottopone alla sua legge
Eccita in quelli la feroce fiamma
reuoca a vecchi e gia calori estinti (ma
& vergin petti incẽde abbrucia ensiam

Per questo calefatti fur gia spinti
di ciel, e so a mi dei [illegible] ente in terra
con volti falsi simulati & finti
Febo che vinse'l gran Phitone in guerra
guardar larmento di Ameto inchinossi
in forma di Pastore, sel dir non erra
Gioue chel firmamento tien mutossi
quãdo in forma di vccel, quãdo di toro
& a gliocchi virginei humiliossi
Non dico quel che fe, quanto lauoro
spendessi per Semele in propria forma
ò per Almena suo nobil tesoro
El fiero Dio dell'arme che la torma
spauento de Giganti non in vano
percosse & sottopose alla sua norma
El fabro degno di Gioue Vulcano
non pote di costui fuggire il vampo
fuoco maggior del suo si arse le mani
Ne tu Venere Dea nel suo gran campo
sua madre com'in morte gia Didone
tuo la[illegible]e mostrar, hauesti scampo
In ciel non regna per conclusione
nessuna Deità, fuor che Diana
che di costui non senta lesione
Che fe il figliuol d'Almena, la cui mana
deposte le sagitte, il fiero & reo
parlar filo di Iole la data lana.
Cõ la qual hauea morto il grande Anteo
portato il fusto rigido & pesante
il Can rapito, dal centro Pheteo
Gliaktri vmer sopra quelli hauea Atlãte
gia sostentato il ciel, spalla mutando
lascio vestir di purpurea allamante
Che fe per te Paris, che andò cercando
che Clitennestra, Elena, Egido, e Dido
che mi vo io d'Acchille affaticando?
Che dirò io di Leandro, d'Abido?
di Tisbe, di Pirramo & d'Alceo
che parlerò della Fenissa Dido?
Che dirò io d'Andromada, Perseo
& d'Arianna misera & infelice
di Cidippe d'Hipomene & Teseo
Santo e tal suono & penace radice
al cui ne gli animali rationali
ne cielo ne terra non gli contradice
Ne solamente spande le sue ali
& le sue forze ne gl huomini estende
ma ne celesti & terrestri animali
Per questo il figlio la Tortor difende
per queste la Colomba e suo colombi
per questo il Ceruo con l'altro cõtẽde
Per questo s'odon de Cignali e rombi
& gl'affrican Leon forte mugliando
par ch'ogni selua si scuoti e rinbombi
E dardi del tuo figlio van volando
non sol pel cielo per terra e solitudine
ma riui acque tener fiumi ricercando
El mondo empiendo di sollecitudine

Sendo ito il Prefetto in camera lamentandosi, vn seruo essendo con vna serua dice.

Sta vn po cheta, se tu vuoi Dianora
e mi pare vn sentire che si lamenta
E sarà qualche pouerin là fuora

Il seruo irato dice.

E sia la merda fa che piu ti senta

La serua.

Tu de hauer hoggi

Il seruo.

Chetati in malora
chio ti potrei hoggi far mal contenta

La serua irata dice.

Tu mi comincì

Il seruo non badando alla serua va à voler itẽdere chi si ramaricasi e dice.

Io vo giu oltre andare
che mi pare il Prefetto, e non mi pare

Il Prefetto seguita il suo parlare stando il seruo allu scio della sua camera à vdire.

Qual sia il poter damor qual la fortezza
Glauco, Netunno, Alfeo & infiniti
testimon danno di questo e certezza
Che tal fuoco per lui presi & feriti
non sol poterno spegner ma leggiere
con l'acque far de loro humidi liti
Sparta e tal fiamma infin nel cẽtro dẽtro
adunque il ciel, la terra, il mar dinferno
di

di sue dolci armi an fatto esperimento
Dunque che cerchi ò fuggi cō ischerno
se tanti Dei tanti huomin tanti brutti
dallui confitti, il suo placito ferno
Esser tinto dallui forse rifiuti
& aspetti per lui reprensione
sendo ferito da suo dardi acuti?
Deh non hauer di ciò dubitatione
che di molti altri di questo il tracollo
ti leueran di colpa ogni cagione
Se per questo benche sien non se satollo
pēsa il tuo sēno al magno Gioue īpare
aggiugner nū poter gia quel d'Apollo
Ne darti à intender potere auanzare
la bella Vener, la ricca Giunone
vinti son loro, & io credo scampare
Fuggir non puoi se ben tu n'hai cagione
sua fiāma ardente e foco inestinguibile
egl'ha del mondo e qual dominatione
Di fuoco non t'ha inceso derisibile
qual Cleopatra Biblide, & Canace
Mara, Semiramis, & fatto odibile
Horsu sacrato Dio poi che à te piace
ecco ch'io son parato ad vbbidire
ad ogni modo harò io poca pace
Me Dorotea non prezza è contradire
non cessa, del cui amor m'ha si accesa
& fammi à forza struggere e languire
Senza essermi da te punto difeso

Il seruo che staua a luscio ascoltare vdendo il Prefetto essere innamorato di santa Dorotea infra se medesimo dice così.

Hora comincio a intendere in effetto
di quella Dorotea che la in prigione
se innamorato il nostro buon Prefetto
O insan capo & priuo di ragione
ò zucca senza sale, ò senno poco
ò mente piena di derisione
Fanne Roma allegrezza festa e giuoco
da poi che non a reggier tuo prefetti
vengon ma a innamorar in questo loco
Hor sta a vdir, se vdir piu ti diletti

Seguita il prefetto il suo lamēto dice.

Lasso infelice Amor questo tuo foco
di fastidio ripien, dangoscia & tedio
mi distrugge e consuma a poco a poco
Ne infelice truouo a tanto assedio
e alla fiamma mortal, ch'abrucio e ardo
salute, medicina, ne rimedio
Bendato arcier quel piu di me gagliardo
m'hai con l'acuto & d'oro saettato
lei con l'ottuso e impiombato dardo
Lei sana e integra, io langido e piagato
che via che modo ò verso prender deg-
lasso infelice a me, chio sia sanato (gio
Quanto piu quella priego, tanto peggio
nulla giouō lusinghe ne minacci (gio
morto sō, morte bramo, e morte chieg
Qui bisogna il tuo foco e che tu facci
come me liquefatto hai del suo amore
così lei del mio amore le liquefacci
Darotti in mentre suffragio & fauore
à quelle rinegate in man darolla
che gli faccin lasciar quel suo errore
Et se pur pertinace alfin vedrolla
che per prieghi e minacci nō si muoue
ne punto al voler mio si piega e crolla
Io giuro per li dei e per te Gioue
& pel penace tuo fuoco Cupidione
ch'ogni adamanti cor fende a presumo.
Che questa ardente fiamma di libidine
questo mio tāto fuoco & grāde amore
che m'enpie di speranza e di formidine
In rabbia volterò sdegno & furore

Hora il Prefetto escie di camera & il seruo se gli fa incontro & dice.

Sarebbe nuouo caso sopraggiunto
che hauessi offeso vostra signoria?

Il Prefetto risponde.

Fa qui Corda venire in questo punto
Clista & Calista alla presentia mia

Codra dice.

Io farò signor mio tua voglia apunto

Il Prefetto sollecitando dice.

Hor oltre non tardar cammina via.

Il seruo giunto alle rinegate dice.

Per parte del Prefetto io vi comando

che al ſuo cõſpetto vegnate hor volãdo
Cliſta riſponde al ſeruo.
Che vuol da noi Codra coſi in fretta
Codra riſponde.
Io non lo ſo, che non mha altro detto
ſe non che allui vegnate che v'aſpetta
Caliſta ſi volta à Clida & dice.
Andian, poi che p noi mãda il Perfetto
chel veloce vbbidire troppo diletta
Vanno al Prefetto & Clida dice.
Eccoci innanzi a tua magnificentia
parate & pronte a tua obedientia.
Il Prefetto riſponde.
La cauſa che io ho per voi mandato
e chi ho nelle mani vna fanciulla
che adora Chriſto, e ò piu modi vſato
perche rinnieghi, e non ho fatto nulla
hor io di darla à voi ò deliberato
ſe vi da il cuor da tal fede dedulla
& far che al voler mio lieta conſenta
luna & laltra di voi farò contenta
O padre e ſignor noſtro quanto a noi
poſsibil ſia, coſtei rinegherà Caliſta
Prender buona ſperanza di ciò puoi
che indrieto nulla a far ſi laſcierà
Il Prefetto riſponde.
Se farete coteſto buon per voi
leua ſu caualiete, & preſto và
alla prigion con la famiglia tua
e Dorotea da in mano a queſte dua
Il Caualiere giunto alla prigione
à Santa Dorotea dice.
Falſa chriſtiana & delli Dei ribella
eſci della prigion qua preſto fuora
Caliſta riconoſcendo ſanta Dorotea
eſſere ſua ſorella, maragliandoſi à
Clida dice.
O queſta e Dorotea noſtra ſorella
Clida pon mente i l'ho conoſciuta ora
Cliſta riconoſcendola corre ad ab
braciarla & lagrimando dice.
Certo che tu di il vero, ò meſchinella
ſorella mia il cuor mi ſi deuora
veggendoti a ſi ſtran termin condotta
fa come noi rauueduti à buonotta.
Che vita in gaudio mantener piu gioua
che perder quella con pena e martire
Santa Dorotea riſpondendo dice.
O me ſorelle mie che coſa nuoua
e hoggi queſta ch'io vi ſento dire
q̃ſto e quel grãde ardir q̃lla gran proua
che far voleui, & per Ieſu morire
dunque voi hauete Chriſto rinegato
& à lor falſi dei ſacrificato?
Qual coſa tanto grande v'ha potuto
a tal ſceleratezza far commuouere
Caliſta riſponde.
E parati tormenti hauer veduto
da Chriſto fecion noi preſto rimuouere
Santa Dorotea riſponde.
Come mai tanto ardire auete hauuto
ò inſenſate mie ſorelle pouere
non v'accorgeſti quando ciò faceui
che per morte iſchifar morte incorreui
Miſer nelle man ſete di Lucifero
nella morte però fuggir potrete
ma ſe al conſiglio retto & ſalutifero
chio vi darò attener vi vorrete
labbomineuol nefario & peſtifero
culto de falſi de rinnegherete
e ritornerete à Chriſto, e a lui propritio
vi fia, purgando dogni voſtro vitio.
Cliſta commoſſa per le parole di
ſanta Dorotea dice.
S'io credeſsi ſorella dilettiſsima
trouar perdono al sãto chriſtianeſimo
non curando morir, verrei prontiſsimo
renuntiando al falſo paganeſimo
Caliſta dice à ſanta Dorotea.
Et io ſorella cara & fideliſsima
ſarei parata di fare il medeſimo
ſi haueſsi ſperanza & ferma fede
da Dio fallir mio trouar merzede
S. Dorotea dãdo loro ſperãza dice.
Voi potete eſſer certe chel ſignore
ſe allui pentite ſarete ricorſe
rimetterauui ogni commeſſo errore
chel ſuo nome negando ſiete incorſe
Caliſta

Calista à Santa Dorotea dice.

Dunque noi ti preghiam cō tutto il core
per quel che nel martir grazia ti porse
che tu lo prieghi, che per sua clementia
riceuer noi si degni à penitentia

Il Caualier ueggendo che Clista & Calista si conuertiuono irato e forte turbato le fa pigliare tutte à tre & menarle al prefetto & dice.

Voi mi parete à dirlo in due parole
di pazze vna gabbiata tutte quante
questo e q̄l che'l prefetto appūto vuole
hor oltre allui menatele dauante
chio faro ben disdire le ceriuuole
su presto date in terra delle piante

Dorotea presa insieme con le sue sorelle confortandole dice.

Venite liete al trionfal conflitto
che Dio v'ha perdonato ogni delitto

Giunta al Prefetto il Caualier dice.

Meglio era perder questa iniqua stolta
signor, che rimaner senza nessua
qual non solo a lor prieghi se riuolta
ma riuolto ha di queste ciascheduna

Il Prefetto commosso a ira dice.

Che debbo Gioue far a questa volta
se non di te dolermi & di fortuna
se tu hauessi prouidentia in cielo
haresti di tua fede maggior zelo.

Et volto à Clista & Calista segue minacciandole.

Se glie ver questo io vi prometto e giuro
per questa destra e questo petto sacro
chio vi farò dun tigre assai piu duro
& dogni altro animal rabbioso e fiero
che dite?

Calista risponde.

accese sian dal gran premio futuro
abborriamo ogni vostro simulacro
rendianci in colpa à Dio co santi suoi
del fallir nostro, or fa ciò che tu vuoi

Il Prefetto veduto non le potere suolgere per minaccie dice.

Poi che si poco stiman mia minacci
se stimano e martiri veggiamo vn poco
presto fa Caualier che tu le cacci
nū vaso che intorno habbi vn grā foco
piu lor misericordia non si facci
chio son disposto muoino in tal loco

Il Caualiere a manigoldi dice.

Su fate quel che e dice manigoldi
che oggi guadagnerete pur de soldi

Hauendo messo à ordine il vaso e'l fuoco intorno dice il primo Carnefice à Clista & Calista.

Entrin qua entro: vsciam di questa pratica
che non vi auuenirà come laltro ieri

Il secondo carnefice.

Come scaldar si sentiran la natica
per Dio si muteranno di pensieri

Il primo carnefice.

Nō faran chi so ben anch'io gramatica
ch'ī fi che abbrusci faro il mio mestieri
chaltramenti non creder che mi frappi
ci gratteremo forte poi le chiappi.

Entrando nel naso rouente di fuoco Clista & Calista dicono insieme questa lauda.

Per te dolce Iesu bene infinito
in questo di felice conuiuate
Al sempiterno tuo santo conuito
vengnian di sommo gaudio roborate
Et perche te negando habbiam fallito
Iesu perdona a queste serue ingrate
Iesū per te moriam con lieta faccia
Iesu riceui noi nelle tue braccia

Andando loro al martirio Santa Dorotea si fa loro innanzi, & confortandole dice.

Femmine inuitte & donne & valorose
habbiate nel signore somma letizia
che v'ha elette per sue care spose
& perdonato ogni vostra nequizia
ò felice sorelle & gloriose
questa partita non vi dia tristizia
andate allegramente a tal martirio
presto ci riuedrem nel ciel impirio.

Hora

Hora entrano nel vaso, & quiui
muoino, onde il prefetto riuolto
à santa Dorotea dice.
Tu hai veduto Dorotea com'io
ho trattato hoggi queste tue sorelle
tu douerresti hor fare il voler mio
chio non habbi atrattar te come quelle
Santa Dorotea risponde.
O tiranno crudel maluagio & rio
& io vo come lor perder la pelle
Il Prefetto dide.
Se tu non adori Gioue omnipotente
io ti farò ò Dorotea dolente.
Risponde santa Dorotea.
Solo Iddio, non demon, tiranno adoro
Iddio che a suoi fedeli sue gratie spāde
Hora s'inginocchia dinanzi all'idolo & orando dice cosi.
Mostra dolce signore hoggi a costoro
quanto la tua potētia e immēsa e grāde
& che se solo Iddio & di chi loro
sieno, e te negletto miseri viuande
Lidolo parla, & dipoi rouina.
Tu sola Dorotea ci abbatti & superi
solleciti, perseguiti, & vituperi
Essendo rouinato lidolo il Prefetto tutto infuriato comando che sia di nuouo riposta in sulla graticola, & dice.
Di nuouo la graticola sia calda
& su poi con furor vi si rimetta
questa pesima femmina ribalda
che e nostri sacri dei per terra getta
fin che destrutta sta vi stia sua salda
ch'io vo de nostri dei far la vendetta
far con prestezza caualier bisogna
che costei ci fare danno e vergogna
Il caualier a Manigoldi dice.
Su manigoldi
Il primo manigoldo risponde.
che sa egli a fare?
Il caualiere dice.
non lhauete voi inteso la graticola
qui si porti, & fateui abronzare
questa iniqua malefica cristicola
secondo manigoldo.
Adesso caualier, non dubitare
ma per Dio che la sete mi pericola
facci vn pochettī qui portar da beuere
Il caualiere risponde.
non v'empiere se vin corresse il teuere
Hora la metton sulla graticola, & Santa Dorotea volta al cielo orando dice.
Hora son piu che mai lieta & contenta
dolce Iesu dator d'ogni mio bene
or son'io per tuo amor qui sopra e stēta
hor son'io per te posta in tante pene
hor per sempre fruirti allegra e stenta
lancilla tua, & per tuo amor sostiene
tanto dolore, & per te star consente
in tanto ardore & fuoco si cocente
Mentre che santa Dorotea sta sulla graticola, viene vno tutto affannato al Prefetto & dice.
O hoime signor nostro vn caso strano
fa gran tumulto il popol per costei
& gia gran parte diuenta christiano
& van per terra e nostri sacri dei
Il Prefetto fortemente indegnato dice cosi.
Prendete giustitieri gli vncini in mano
andate con furor contra di lei
tutta sinfranga, laceri, & trasicchi
il fuoco alle mammelle se gliappicchi
Che questa è d'ogni mal prima cagione
per questa e il popol tutto ī iscōpiglio
per questa gli dei vanno in perdizione
p q̄sta hoggi mi trouo in gran periglio
non mi se gliusi più compassione
fategli il corpo di sangue vermiglio
Essendo leuata Santa Dorotea di sulla graticola, & cosi nuda legata ad vna colonna e crudelmente con gli vncini laniata volta cielo dice cosi.
Per te Iesu patisce ogni mio senso
miserere di me signore immenso
Veggendola

Veggendola il Caualiere per le percosse & tormenti gia mezza morta al Prefetto dice.

Elle signor per modo lacerata
che come vedi, a pena piu respira

Il Prefetto a santa Dorotea dice.

vuo tu pentirti anchora?

Santa Dorotea risponde

ò insensata
mentre che in vanità tanto s'aggira
pentiti tu delle tue gran peccata
che fuggir non potrai la futura ira
conuertiti del tuo viuer pestifero
cibo infernal ministro di lucifero

Il prefetto tutto acceso dira dice.

Prendete questa meretrice, & presto
rimettete in prigion nella malhora

Il Caualiere la piglia & mettela in prigione, & dice.

Vanne qua innanzi, che diauol'è questo
che per te nõ possiamo in pace vn'hora

Santa Dorotea risponde.

Poco ormai il viuer mio vi sia molesto
presto vscirai di questa vita fuora

Il Caualiere sospignendola dice.

Tu mi se tanto gia venuto à noia
che mi par vn di mille che tu muoia.

Santa Dorotea risponde.

Soccorri signor mio la pecorella
per te rinchiusa in questo carcer tetro
che la priclitante nauicella
gia soccorresti, al naufragante Pietro
la carne il senso forte mi martella
da te con la ragion po non mi arretro
porgi a lancilla tua qualche conforto
fa sicura venir mia naue in porto

Hora viene il saluatore in mezzo di molti Angeli, e dice à S. Dorotea.

Salue diletta pietosa & santa
ancilla & figlia sposa Dorotea
salue diletta & fruttuosa pianta
il tuo bisogno figlia & ben vedea
giacente per mio amore in pena tanta
presto vscirai di questa acerba & rea
& brieue vita, & la gloria gioconda
fruirai in cielo & sia sanata e monda

Vn cõsigliere del prefetto hauendo inteso che per Santa Dorotea molti del popolo si conuertiuano, si leua in pie & dice al Prefetto.

Cresce la parte de christiani & rugge
& chiama nostra fe falsa e bugiarda
gl'Idoli tutti dissipa & distrugge
per ogni tempio, e a nessum risguarda
si che ripara ome chel tempo fugge
toci dinanzi questa maliarda
di Dorotea, onde ogni male emerge
se non che la fe nostra si sommerge

Il prefetto tutto anũo, se la fa menare dinanzi & dice al caualiere,

Caualier presto innanzi me la mena
chi ho deliberato vscir di noia

Il Caualiere va alla prigione & cauandola fuora con dispetto gli dice.

Esci qua bestia pazza da cathena
che alla fe ci lascierai le cuoia

Il Prefetto la fa di nuouo flagellare dicendo.

Battila, infragni rompigli ogni vena
& non si resti tanto chella muoia
di lei si facci ogni crudele stratio
non se gli dia di respirare spatio.

Vno giustiziere percotendola dice.

Per certo caualier ch'io vo vedere
se costei ha le membra di diamante

Laltro giustiziere dice.

Io gli do battiture al mio parere
che atterrerebbono ogni gran gigante

Santa Dorotea non sentendo dolore alcuno.

Quanto gaudio sento quanto piacere
cosi fussin le pene tutte quante
piu forte frate mia ch'io vi prometto
chio non gustai mai piu tanto diletto.

Primo giustiziere.

Costei mi par chel diauol abbi addosso
io son gia stracco & lei pena non sente

Secondo giustiziere.

Et io

Et io ho rotto & fracassato ogni osso
& non mi pare hauer fatto niente
Il Cauahier al Prefetto.
Per me signor piu nuocer nõ gli posso
quanto si strazia piu, piu sta gaudente
Il Prefetto comanda gli sia tagliata
la testa & dice.
Figli il capo dal busto torre a furia
Che questa e dell'inferno qualche furia
Santa Dorotea andando a decapitarsi tutta allegra dice.
Oh che letizia e che allegrezza e questa
ò quanto e questo giorno desiabile
ogni mio spirito giubila é fa festa
i vo alle nozze del mio sposo amabile
presto de santi tra l'immortal gesta
sarò nel tuo pomerio dilettabile
qual dogni frutto e fiore e sẽpre verde
ne mai per istagione suo color perde.
Vno giudice vdendo cosi parlare
santa Dorotea sbeffandola dice.
Dorotea se glie vero come tu dì
sien fiori & frutti nel giardin dilà
parecchi di que fiori se glie così
& di que frutti mandami di quà
Santa Dorotea risponde.
io te gli manderò
Teofilo.
Faralo?
Santa Dorotea.
Si?
& forse prima non credi sarà
Il giudice cioe Teofilo dice.
mandagli à ogni modo.
Santa Dorotea.
io tel prometto
Teofilo.
habbilo a mente
Santa Dorotea.
non hauer sospetto.
Partesi il giudice, & per la via ridendo dice.
Certo s'io ben discerno la pazzia (to
del cui magno brõcon chil primo trat
ne coglie ũ ramo, e chil brõcon'a fatto.
la piu bella cosa è chal mondo sia
Guarda qual non pazzia, ma strapazzia
regni in costei, e se l ha bene vn matto
drento nel corpo e in potenzia e in atto
la piu bella cosa e ch'al mondo sia
Ne anche che e vien peggio, se nauuede
perche à morte mandandola il Prefetto
à sposarsi su in cielo andar si crede (to
Et piu chella m'ha ancor promesso e det
de pomi e fior mandar da lalt e sede
vedi se le ben priua d'intelletto
Altissimo concetto
Allor cred'io che ciò mi mandi ò rechi
quando gli haranno la calenda i grechi
Giunta Santa Dorotea alla giustizia il giustiziere gli dice.
Hor oltre in terra ginocchiõ qui gettati
& se vuoi nulla dir di presto e spacciati
poi fa che ti ãmanisca e in pũto mettati
come ho commessione la festa facciati
Santa Dorotea risponde.
Dapoi ch'io parli, in breuità dilettati
cosi farò, alquanto aspettar piacciati
accio che in tale estremo Dio aiutimi
& tra gli eletti sua in ciel computimi
Segue orando genuflessa in terra.
Lanima mia Iesu mio grazioso
ti raccomãdo in questo punto estremo
& pregoti col cuor dolce mio sposo
pel venerando tuo nome supremo
che tu mi metta in luogo di riposo
benche di tua pietà nulla non temo
che tu se quel clemente e buon pastore
che la morte non vuoi del peccatore.
Et per chio sia à Teofil fidele
mandami sel mio prego te accettabile
che in me tua gran potenzia non si cele
de pomi e fior del tuo giardin mirabile
Apparisce subito vn fanciulletto con vn piatto in mano di rose & di mele, & presentale à Santa Dorotea, & dice.
Queste purpuree rose & fresche mele
ti

ti manda Dorotea il tuo ſpoſo amabile
dal ſuo giardin, che per ogni ſtagione

S. Dorotea ringrazia Iddio e dice.

Ringraziato ſia tu ſignor mio buono
che in tanti modi conſolar mi degni

E volta al fanciullo ſegue dicendo.

O paraninfo del celeſte trono
pregoti per mio amor che tu conſegni
al giudice Teofil queſto dono
e digli che dal cielo ad me qui vegni
mandato, & ſe di piu forſe ha deſio
ſene procacci come ho fatto oggi io

Riſponde il fanciullo a S. Dorotea.

Vbidita ſarai madonna mia
vale, & Ieſu ſia teco in tanto aſſedio

Parteſi il fanciullo, & in tanto che giugne col preſente à Teofilo Santa Dorotea dice al giuſtiziere.

Fa il tuo offitio che Ieſu mi ſia
in tanto eſtremo ſalute & rimedio

Il giuſtiziere.

Orſu nõ piu gracchiare, poſa giu collo
chio ſon de fatti tua hormai ſatollo.

Morta ſanta Dorotea Teofilo giudice ſendo nel palazzo cõ certi ſua compagni & per le riſa turandoſi il viſo, vno de ſua compagni auuedendoſene ſi volta a glialtri & dice.

Che fa Teofilio hoggi in queſta guiſa

Vnaltro veggendolo ridere dice.

Ride per modo tale che gli ſmaſcella

Vnaltro lo piglia coſi pel braccio ſcotendolo dice.

O Teofilo

Teofilo pur ſcoprendoſi dice.

io ſcoppio delle riſa.

Vnaltro cõpagno cioe il terzo dice.

ò, ſta vedere ſella ſia hoggi bella

Il ſecondo dice.

di che diauol ride ſi a riciſa

Teofilo.

ſe voi il ſapeſsi.

Il primo.

diccelo in malhora

Teofilo.

voi ridereſti forſe meco anchora

Il terzo ſtando vn po ſopra di ſe penſando di quel che rideſsi dice.

Di quel che ride, ſto pure a penſare

Il ſecondo.

che non ce lo dic'egli homai ſe vuole
e par che tu ci voglia dileggiare

Teofilo piu ridendo dice.

non vi dileggio no

Il ſecondo.

non piu parole
parla ſtu vuoi, che tu ci fai aſſeuare

Il primo.

coſi far ſua vſanza eſſer non ſuole

Teofilo comincia a dire di quello che rideſsi.

quella matta beſtial di Dorotea
ſi penſo diuentar forſe vna Iddea.

Il terzo rompendogli il parlare dice.

Per queſto nõ poſsiã noi ben cõprẽdere
anchor doue tu voglia riuſcire

Teofilo riſponde.

ſe aſpettate, io ve lo faro intendere
queſta chriſtiana ãdãdo oggi a morire

Il terzo.

noi cel ſappian, ben doue vuo tu tẽdere

Teofilo.

ò, tu mi ſecchi, laſſami finire

Il primo.

e dice il ver, tu ſe vna ſeccaggine
laſcial fornire, e q̃l che vuol poi accag(gine)

Teofilo ſegue.

Non piu, io megli feci con al quanti
incontro, ch'ella hauea poco fa detto
che andaua in vn giardin fra pomi tanti
& tanti fiori, & di tanto diletto
che ſarò lungo a dire

Il primo dice.

procedi auanti.

Teofilo.

e per iſcherno io gli chieſi in effetto
di que ſuo frutti & fiori, e lei di ſodo
mandar me gli promeſſe a ogni modo.

Hor

Hor si rido, & ridendo stolto paio
io rido che di rider n'ho cagione.
Il secondo compagno.
questo val ben hoggi ogni danaio
vdisti voi mai più tal farfallone
ò non siam noi del mese di Febbraio.
Teofilo risponde.
sì, ma lei dice che d'ogni stagione
vi son le frutte & i fiori.
Il terzo rispondendo dice.
doue in Cuccagna
oue chi piu vi dorme piu guadagna.
In questo giugne il sopradetto fanciullo col presente in mano, & domandando di Teofilo dice.
Qual è Teofil qui, protonotario.
Teofilo risponde.
Eccomi, io desso son, chi mi domanda.
Il fanciullo lo tira da parte & dagli il presente dicendo.
Salue Teofil Iudice primario
Dorotea questo don degno ti manda
dal suo virente & nobil viridario
come ti disse se ti pare arranda
& piu ne brami, dice chio ti dichi
che come ha fatto lei, te gli affatichi.
Tefilo stupito di tal cosa, subito come vn pazzo corre fra li compagni col presente in mano e confessando la fede di Iesu Christo dice.
Hor ho io conosciuto inteso & visto,
compagni mia, che falsa e nostra fede
e vera e certa e sol quella di Christo
& non si puo saluar chi non la crede
questa fa l'huomo far del ciel acquisto
questa fa lhuom del paradiso erede
chi di tal tempo hauer visto si vanta
fior, pomi, & rose, di bellezza tanta.
Queste a me vile abietto e miserabile
mi mãda or Dorotea dal regno etereo
ò Dio del ciel quanto sei tu mirabile
è chi nell'vno e nell'altro hemispereo
à te simil magnifico & laudabile
cultor suppremo del regno sidereo
alpha & ò, principio e fine, che tutto
hai questo sito spirito construtto.
A questo frate mia tutti v'inuito
lasciando de li dei lor falsa legge
questo fu sol per noi preso & scherni- (to
questo in croce morì per la sua gregge
questo e quel vero Dio bene infinito
che tutti quanti ci gouerna & regge
queste le rose sono, fieno, & furno
non Iupiter, Iunon, Marte, ò Saturno
E compagni sua & molti altri si conuertono & vno per tutti dice.
O potenzia di Dio quanto sei grande
ò immensa pieta bonta infinita
fa anchor degni noi di tal viuande
& illustraci di tua santa dottrina.
Vna spia veduto Teofilo predicare Christo, va al Prefetto & dice.
La fe christiana si dilata & spande
& la nostra Prefetto va in rouina
adesso ho predicare Teofil visto
publicamente la fede di Christo
Il pfetto irato volto verso il cielo di- (ce.
Puo però Gioue farlo & la natura
il mio destin, chio sia cõdotto a questo
che maladetta sia la mia sciagura
tu non de Gioue stare in ciel mai desto
se tu hai di tua fe si poca cura
io n'harò di te manco, ti prometto
credo che innanzi a me Teofil abbia
chio gli vo deuorare il cor per rabbia
il Caualiere pigliando Teofilo dice.
Patientia Teofilo il Prefetto
cosi comanda, & vuol tanto si faccia.
Teofilo tutto allegro dice.
Fate pur frate mia quel che v'ha detto
a me non fate voi cosa che spiaccia
il Caualier lo mena al prefetto e dice.
Ecco signor il tuo giudice eletto
Teofil qui dinanzi alla tua faccia.
il Prefetto à Teofilo dice.
E ver Teofil quel che di te sento
ha il ceruel perduto il sentimento.
Teofilo risponde al prefetto.

Quel

Quel ch'ai di me sentito è vero il senso
ò certo, o rihauto quel che mai ebbi
per gratia sol del mio signor immenso
nel cui sen poco fa rinacqui e crebbi
questo solo adorare, e degno incenso
& non a falsi dei offerir debbi (re
fa or cio che tu vuoi, che fermo ol co-
la vita e cio chi ò, dar per suo amore.

il Prefetto à Teofilo.

Io ti farò, se presto non rinnieghi
stolto dolente come glialtri ho fatti.

Teofilo risponde.

El tuo offizio rio tiranno segui
che accordo non vo teco ne patti.

Il Prefetto.

Auanziam tempo, alla corda si leghi
& quiui gliene date dieci tratti (to
poi che e vuol male, ò che morra di stẽ
ò che e farà il mio comandamento.

Teofilo legato in sulla corda dice.

Hor mi poss'io col cuore e con la voce
christiano e seruo tuo Iesu chiamare
che fusti morto insu lhorrenda croce
sol per lanime nostre liberare
fatta gia preda del serpente atroce
debbo dunque far festa & giubilare
troua altre pene se piu n'hai tiranno
che diletto costor, non mal mi fanno.

il Prefetto esclamando dice.

Puo però farlo il cielo, Iddio il diauolo
chio viua per costoro in tanta guerra
& propitio sie loro Iddio, e'l diauolo
e piu faccino a noi, che noi lor guerra
giu lo posate nel nome del diauolo
chio ti farò ribaldo tanta guerra
che ò Christo negare ti sara forza
ò dirò Gioue in ciel non hauer forza.

Hora comanda che sia battuto e con le fiaccole abruciati e fianchi.

Da che gliè tanto ostinato e proteruo
presto nudo si spogli in mia presentia
e rompasegli e spezi ogni osso e neruo
e incendi e fianchi senza vsar clemẽtia.

Spogliano Teofilo, e mentre lo battono e abruciongli e fianchi lui con gl'occhi al cielo orando dice.

Porgi dolce signore oggi al tuo seruo
constantia a tante pene & patientia.

Et volgendosi al Prefetto segue dicendo.

Non ti muoue tiranno tanto strazio
fammi ancor peggio se tu non se sazio.

il Prefetto dice.

Infino a tanto che a me non ti arrendi
seguira in te Teofil la mia furia.

Teofilo risponde.

Indarno il tempo & le parole spendi
ministro di Satan pessima furia.

il Prefetto dice.

El capo dall'imbusto se gli fendi
chio nõ vo sopportar piu tãta ingiuria
presto presto menatelo al macello (lo
chio nõ so sio m'ho in testa piu ceruel-

Teofilo menato al luogo di giustizia, e quiui prima che li muoia vol to gliocchi al cielo orando dice.

Ecco dolce signore del seruo indegno
il sacrifitio & l'hostia chio ti rendo
tu me la desti di tua gratia in segno
& io per questa via te la rirendo
lalma fatta a fruir tuo santo regno
ne le tue mani dolce signor commẽdo
riceui & prendi quella, & fa capace
di tua infinita gloria & somma pace.

Hora si taglia la testa a Teofilo dipoi vengono quattro con lanime di questi quattro martirizati nella festa, cantando questa lauda.

Alme diue leggiadre & pellegrine
di gloria coronate
hoggi esaltate al celeste confine
Venite giubilando al regno santo
venite al sommo choro
venite priue d'ogni pena & pianto
al parato ristoro
dello sposo Iesu vostro tesoro
Iesu vostro amoroso
O anime felice a faccia à faccia

vedrete

vedrete il sommo sire
e prenderauui drento alle sue braccia
con bramoso desire
chio non vorre Iesu per te morire
per viuer sempre teco
fuggendo il cieco mõdo e le sue spine
O miseri mortai che state in vita
riuoltate le spalle
perche le cieca, & al mal fare inuita
e di miseria e valle
ma p sentier piu retto & miglior calle
cercate vostre salme
& sien vostre almen in ciel sempre di(uine

IL FINE.

Stampata in Firenze Appresso Giouanni Baleni l'Anno.
MDLXXXIIII.